

semplicemente un'opera di vendetta.

Questo è il punto fondamentale da capire.

Ebbene sì, forse non siamo capaci di perdonare come ci dice Gesù, ma siamo capaci di ricordare.

E ricordare è in qualche modo la forma nostra di perdono, perché nel ricordare che cos'è che ricordiamo? Che cos'è che ricordiamo oggi qui a Marzabotto?

Ricordiamo l'incommensurabilità tra la colpa che qui è stata commessa e ogni ordine di pena.

Nessuna pena è sufficiente per quello che è stato commesso. Non c'è pena per crimini contro l'umanità.

Non c'è pena per crimini contro l'umanità.

E quindi non chiediamo vendetta. Non saremo capaci forse politicamente di perdonare, ma se ricordiamo non chiederemo vendetta, perché se ricordiamo, ricordiamo

che quello che qui è stato commesso non può essere risarcito in nessun modo, che nessuna pena basterebbe.

Questo è un perdono laico.

Questo è un perdono politico.

Il ricordare è il nostro perdono.

E il ricordare nei termini che qui abbiamo detto, non il ricordare soltanto ciò che è stato, ma il ricordare le cause di ciò che è stato, essere attenti e responsabili nei loro confronti, perché quelle si ripetono continuamente e possono portare fino a quell'estremo.

E essere responsabili significa, e essere responsabili qui a Marzabotto significa che noi, davvero, non potremo ritenere in questa Terra, in questo mondo – e ormai siamo un mondo, e Marzabotto fa parte di un mondo, e tutti noi siamo globalizzati, volenti o nolenti – non possiamo, dobbiamo dircelo, no, noi non riteniamo che si possa vivere in un mondo dove ci

sono, anche soltanto ci fosse un solo angolo di inferno.

Noi, qui, questa è la nostra responsabilità.

Qui a Marzabotto questo dobbiamo dirci.

Ricordando quello che è stato, questo dobbiamo dirci.

Noi non riterremo umano un mondo fintanto che in questo mondo ci sarà un solo angolo di inferno.

E purtroppo non c'è un solo angolo di inferno a questo mondo.

C'è mezzo mondo che è ancora un inferno.

E questo non è sopportabile. Non è più sopportabile. E questo deve chiamare in causa ogni Stato, ogni governo, ogni organismo sopranazionale, ma anzitutto, per le ragioni che ho detto, la coscienza di ognuno di noi.

Grazie, amici. ■

### Fondatore dell'ANPI ed eroico partigiano

## La scomparsa di Vassalli uno dei padri della Repubblica

Con profonda commozione apprendiamo della scomparsa di Giuliano Vassalli. Una grave perdita per l'intero Paese, per le sue Istituzioni, per la sua cultura democratica.

Ricordiamo prima di tutto un galantuomo – qualità rara – discreto, generoso, che si prestava alle presenze e alle dichiarazioni pubbliche solo quando una particolare situazione di difficoltà per la tenuta democratica del Paese lo richiedeva. O per rimarcare la necessità di fare memoria in un momento in cui si tende a revisionare per fini non storiografici il percorso che ha portato l'Italia alla conquista della libertà. E ci preme ricordare a questo proposito il suo appassionato intervento in una Sala della Camera dei Deputati, nello scorso gennaio, contro la proposta di legge 1360 che pretendeva di equiparare i repubblicani di Salò ai partigiani. Vassalli è stato un valoroso partigiano. Tra i capi delle formazio-



ni socialiste a Roma, sostituì Pertini nella Giunta militare centrale del CLN. La sua battaglia per la libertà lo condusse all'arresto e alla sopportazione di indicibili torture nel famigerato carcere di via Tasso. Il profondo senso del dovere nei confronti delle Istituzioni – alla cui crescita democratica ha contribuito rivestendo impor-

tanti incarichi, da Ministro a Presidente della Corte Costituzionale – gli derivava proprio dall'esperienza dura e formativa della Resistenza.

La nostra Repubblica perde uno dei suoi padri migliori, e auspichiamo che il suo esempio di impegno disinteressato e rettitudine morale viva per sempre, in special modo nel cuore delle nuove generazioni, la futura classe dirigente.

L'ANPI, di cui Vassalli è stato uno dei fondatori nel 1944, è vicina al dolore della famiglia e a quello di tutti gli italiani.

LA PRESIDENZA  
E LA SEGRETERIA NAZIONALE ANPI